

FEDERAZIONE AUTISTI OPERAI



aderente SLAI PROLCOBAS (federato SLAI COBAS sede Napoli)

AUTISTI DI MEZZI PESANTI DELLA BASSA PADOVANA IN SCIOPERO OGGI 17 FEBBRAIO

Nel settore dell'autotrasporto merci non ci sono certo solo le periodiche chiusure di grandi e piccole aziende, come il caso rilevante in corso di Artoni e del mancato riassorbimento da parte del grande gruppo Fercam ... ci sono anche notizie drammatiche ogni giorno. Le ultime sono a Tortona un camionista della Spinelli morto di crepacuore subito dopo un vessatorio trasferimento di sede di lavoro, in zona di Modena un autista senegalese dipendente che lavorava in una ditta bresciana del trasporto del latte e quindi non era soggetto alle limitazioni dei tempi di lavoro che sono state derogate in alcuni settori, che è morto tamponando una cisterna, a Bergamo un autista di Koiné che è ricoverato in quarantena in malattie infettive e che aveva dovuto guidare negli ultimi 3 mesi cambiando decine di trattori... vogliamo dire con questo che la nostra lotta, di cui c'è ampia documentazione in rete, non è solo sui casi "eclatanti", ma vive ogni giorno di resistenza e contrasto ad attività messe in campo dai datori di lavoro che sono sull'orlo di una sempre maggiore crisi di concorrenza al ribasso delle tariffe e quindi di peggioramento delle retribuzioni e delle condizioni di sicurezza e lavorative degli autisti. Ancora oggi, nel 2017, a causa del fatto che i b..ff..ni dei governi *hanno sì deciso che tutti i mezzi devono andare con la scheda tachigrafica, ma* ogni anno fanno la deroga, e così ci sono un numero ancora enorme di mezzi pesanti che circolano con il dischetto di carta, per cui ci sono autisti un po' dappertutto, che fanno i disc jokey con i dischetti fuori dal finestrino e che come ha fatto vedere "Le Iene" hanno il vecchio sistema della calamita ben in uso.

Autotrasporti F.lli Comparetto di Casale di Scodosia

Lo sciopero è contro il comportamento antisindacale di questa ditta che lavora esclusivamente per due distinte aziende di distribuzione, la DADO di San Martino di Lupari e CENIGOMMA di Verona. I lavoratori dell'appalto Dado avevano aderito in buona parte da questa estate alla nostra organizzazione sindacale, già nota in azienda per la causa di licenziamento di un altro collega dichiarato nullo dal Tribunale di Padova. Da quel momento questi lavoratori sono stati oggetto di una riduzione scientifica delle ore di lavoro onde portarli ad una retribuzione molto inferiore a quella dei colleghi, nonché ad un continuo cambio del mezzo, sicuramente una cosa molto problematica sia per la sicurezza sia per l'igiene; sono stati infine bersagliati di contestazioni disciplinari scritte da uno studio di consulenza del lavoro della provincia di Vicenza, per futili o inesistenti motivi con sanzioni assurde e/o spropositate che sono oggetto già di vari arbitrati presso l'Ispettorato del lavoro. Con questo atteggiamento, che si è indurito da parte del titolare al momento della proclamazione del nostro sciopero nazionale svoltosi nel dicembre scorso, due di noi hanno anche receduto dalla adesione sindacale. Un lavoratore che invece ha resistito, e che oggi è qui con noi, ha subito una sola lettera disciplinare poiché il giorno prima delle feste natalizie, ossia venerdì 23 dicembre, ha fatto presente al suo responsabile, che voleva farlo ripartire per un altro viaggio che forse non sarebbe potuto concludersi nemmeno nella serata, che aveva terminato il tempo lavorativo settimanale e che non avrebbe avuto le "ore di guida" sufficienti per il regolamento europeo, a tornare in sede. Allontanato quindi senza tanti complimenti, ha subito poi un "licenziamento per abbandono del posto di lavoro", anche se nei giorni successivi a Natale e fino all'inizio di gennaio ha continuato a lavorare. Ovviamente un ns.studio legale procede all'impugnazione in sede giudiziaria, ma il punto è un altro.

Franchin Group e Franchin Trasporti di Ospedaletto Euganeo

Lo sciopero è contro la discriminazione attuata verso gli autisti che rivendicano i loro diritti. Per la seconda volta in meno di dieci anni, le aziende del gruppo Franchin di Ospedaletto Euganeo, nel dicembre 2015 stavano facendo il cambio di azienda. L'azienda aveva proposto ai lavoratori circa 80 autisti, di dare le dimissioni dalle loro 3 aziende e di essere quindi riassunti (con il Jobs Act) dalle nuove due aziende. 22 di questi autisti si sono ribellati e aderendo al nostro sindacato hanno rifiutato questo passaggio pretendendo ed ottenendo la cessione di contratto e mantenendo in questa maniera sia la anzianità che i diritti giuridici connessi ai precedenti rapporti di lavoro. A questo punto nel corso del 2016, questi lavoratori hanno ottenuto, con la loro determinazione, sia la promessa che dal gennaio 2017 sarebbero cambiati i

contatori applicati alla retribuzione mensile correggendoli con quelli del CCNL, sia il pagamento dei permessi residui e delle ex festività non retribuite degli ultimi cinque anni. Questi autisti che sin dal passaggio alle nuove aziende, avevano iniziato a subire una riduzione dei viaggi, che comportava così una decurtazione salariale notevole poiché, in barba a tutte le leggi, il sistema di pagamento è qui calcolato effettivamente sulla quantità di km percorsi. In pratica in forma nascosta e non visibile dalle buste paga, dove le differenze sono indicate come trasferte e premi, gli autisti sono spinti a viaggiare anche più di 15 mila chilometri al mese. In queste aziende infatti si applica il pagamento di 11 centesimi a km oltre 800 euro fissi, che diventano la cifra “netta” da cui si distingue l’autista “virtuoso” (termine coniato dal CCNL dei datori di lavoro e di CGIL-CISL-UIL del 1-8-2013) da quello che non vuole morire od uccidere altri sulle strade. A questo punto questi autisti supportati dalla ns.organizzazione sindacale hanno dovuto sia affrontare una montagna di lettere disciplinari, molte delle quali cassate in arbitrati, sia a produrre le richieste economiche di differenze retributive per le ore di lavoro e le indennità di trasferta che, sulla base del sistema applicato, NON erano pagate, con rivendicazioni che vanno, sui 12 mesi, dai 4 mila euro lordi ai 10 mila euro lordi. In realtà la nostra organizzazione sindacale, in diverse occasioni e per iscritto, ha proposto aziendale di forfettizzazione (limitando però l’estensione dell’orario di lavoro a 53 ore anziché 58/61 come nei contratti dei “confederali”), ma questo accordo si poteva fare secondo le aziende ed il loro consulente, azzerando le pretese economiche. A questo punto a gennaio alla ripresa lavorativa molti dei lavoratori ns.iscritti hanno dichiarato ai titolari che a queste condizioni loro non avrebbero più accettato di fare il lavoro di “facchinaggio” che moltissimi autisti di mezzi pesanti ancora oggi fanno contro le stesse norme contrattuali. Infatti gli autisti hanno quasi tutti la schiena rotta, poiché il massimale di sottoposizione alle vibrazioni per i mezzi pesanti di 9 ore di guida giornaliera è di fatto ampiamente superato dal complesso del tempo di lavoro in cui un autista opera al volante e nelle operazioni di carico-scarico. L’azienda ha reagito mettendo questi 15 lavoratori circa in ferie forzate da quasi due mesi, per alcuni di loro si sono già consumati i residui delle ferie precedentemente maturati. La trattativa si è riaperta ma in forma inaccettabile per noi lavoratori, con una mera proposta di 100 euro in più in busta per la collaborazione allo scarico, mentre le nostre richieste sono complessive, serie, e riguardano sia la salute che la retribuzione. Perché il punto non è quanto un autista prende in più di trasferta, ma che cosa perde, magari la vita, per quei quattro soldi dati per dormire in una scatola di metallo anche 20 notti al mese.

QUAL’E’ IL PUNTO ?

Questa Società per poter costruire un futuro degno per tutti, non deve pensare che bastano i soldi e la piena occupazione da raggiungere con politiche certo ben diverse da quelle che leggiamo nella cronaca locale e nazionale di ogni giorno.

Occorre capire che i padroni della grande distribuzione, e non solo di quella alimentare, così come i grandi gruppi della logistica, hanno creato una corsa a costruire aziende sempre meno costose, che quindi hanno piccoli capitali, nessuna struttura adeguata, e spesso nemmeno i mezzi di proprietà. Queste aziende che prendono i “viaggi”, sono in concorrenza tra loro. Solo in un anno, ne sono state chiuse 27.000 ma ogni anno ne nascono di nuove come funghi. In questo settore non si comprende se ci sono più camionisti dipendenti o titolari. Inoltre vi è un largo uso di lavoratori “prestati” da agenzie interinali italiane e non, che non rispettano nemmeno il livello di inquadramento previsto dal contratto nazionale, nonché di pagamento in nero e di evasione contributiva. Attraverso infatti i contratti di forfettizzazione che abbiamo conosciuto, è stata costruita una enorme evasione fiscale e contributiva, che in questa maniera tiene nel silenzio e nella paura di perdere piccoli vantaggi, quasi tutta la nostra categoria di lavoratori. Questo quadro di precarietà generale ed è stato VOLUTO e costruito SCIENTIFICAMENTE DA TUTTI I GOVERNI E RELATIVI MINISTRI DEL LAVORO (SACCONI, FORNERO, POLETTI), ma ancora prima, con la legge Treu, con la privatizzazione dell’INAIL, e oggi, con l’attacco concentrico del mondo economico all’INPS.

COSA CHIEDIAMO ?

Ben sappiamo che anche Voi che leggete questo foglio avete dei grandi problemi, figli senza lavoro, disoccupazione, ditte che non pagano. Il nostro programma è pubblico e lo potete trovare in federazioneautistioperai.org. Ciò che vogliamo è, come tutti,

LAVORARE SENZA MORIRE, POTER CAMPARE LA FAMIGLIA CON IL LAVORO COME DICE LA COSTITUZIONE NELLA DIGNITA’ E NEL DIRITTO.

SENZA QUESTE COSE, CREDIAMO CHE NON SIA UN PROBLEMA SOLO NOSTRO, MA DI TUTTI GLI SFRUTTATI E DELLA GRAN PARTE DELLA POPOLAZIONE, LIBERARSI DALLA MAFIA DEI POTENTATI ECONOMICI.

FAO-COBAS GRUPPO FRANCHIN – FAO-COBAS F.LLI COMPARETTO – FAO-COBAS COORDINAMENTO REGIONALE VENETO